

## O Gesù Redentore nostro, accogli la nostra preghiera per i sacerdoti

Grazie alle attività del nostro circolo culturale, fin dal 2005 venni a conoscenza della presenza omosessuale significativa all'interno del clero, anche ai vertici, anche organizzata in lobby. Il "sentito dire" è un conto, il racconto privato di persone che ne hanno avuto esperienza diretta è un'altra cosa. Il turbamento da scandalo lo ebbi nel 2005; adesso non mi turbo più, cerco piuttosto di ragionare.

10 anni fa la parola d'ordine era "pedofilia". Adesso la parola d'ordine è "abusi". Mettiamo un po' d'ordine.

Nel 2002 la Conferenza Episcopale Statunitense commissionò uno studio sul fenomeno "pedofilia nei preti" al John Jay College, la più autorevole istituzione USA in materia di criminologia. Emersero questi numeri: in 52 anni 10.667 accuse di crimini a sfondo sessuale con minori; 6.700 accuse ritenute credibili; 4.392 accusati; 1.021 segnalati alla polizia; 384 processati; 252 condannati; 100 condannati con pene detentive.

Stiamo parlando di crimini con minori, non propriamente di pedofilia, che riguarda rapporti con prepuberi. Il confronto numerico tra "preti che abusano di minori" e "preti pedofili" è circa di 10 a 1. (Precisione: la parola "rapporti" indica penetrazioni o sesso orale in un terzo dei casi; per il resto discorsi erotici, immagini porno, palpeggiamenti fatti o ricevuti, sopra o sotto i vestiti, masturbazioni "private", eccetera).

Secondo la CEI i casi di abuso sessuale sono stati un centinaio nel 2000-2010. Secondo il CENSIS negli ultimi 50 anni circa lo 0,07% dei casi di pedofilia in Italia riguarda il clero.

Quindi, per quanto riguarda la pedofilia, i numeri sono modesti e percentualmente più modesti nei preti che nella generica società civile (21.000 casi di pedofilia ogni anno).

Sulla pedofilia c'è ancora alleanza completa: Chiesa, leggi civili, psichiatria, agiscono all'unisono. La pedofilia è ancora ritenuta una patologia, anche se purtroppo avanza il percorso per "normalizzarla": comincia a girare infatti la locuzione "amore intergenerazionale", più garbato rispetto a pedofilia; inizia a essere proposta la distinzione tra "pedofilia come dichiarazione di preferenza sessuale senza consumazione", non patologica, e "disordine pedofiliaco" con consumazione, patologia psichiatrica.

Quando si passa agli abusi su minori, ecco che la psichiatria si defila: poiché l'omosessualità è stata depennata dal Manuale Diagnostico dei Disturbi Mentali, il rapporto omosessuale col minore che non è più bambino non interessa la psichiatria. L'alleanza di azione resta solo tra Chiesa e legge civile.

Dopo i 18 anni anche la legge civile si fa da parte e resta solo la Chiesa: la pratica omosessuale è fatta tra maggiorenni, e non ci sono quindi né reati né denunce. La battaglia per la Chiesa diventa difficilissima, per vari motivi: (1) le persone che praticano l'omosessualità tendono a formare gruppi che si autoproteggono; (2) la gente non ha le idee chiare sull'omosessualità, e tende a dare facili assoluzioni, ritenendola "innata"; (3) sul tema della pedofilia i media attaccavano la Chiesa per "ritardi" e "coperture"; ma sulla pratica omosessuale andranno all'attacco della Chiesa in altro modo, accusandola di "discriminazione" e "omofobia".

Eppure la battaglia va combattuta, perché, lo si voglia o no, esiste una chiamata universale alla castità.

Nel 2005 Benedetto XVI approvò la "Istruzione circa i criteri di discernimento vocazionale riguardo alle persone con tendenze omosessuali in vista della loro ammissione al Seminario e agli Ordini sacri", dove si dice che è «necessario affermare chiaramente che la Chiesa, pur rispettando profondamente le persone in questione, non può ammettere al Seminario e agli Ordini sacri coloro che praticano l'omosessualità, presentano tendenze omosessuali profondamente radicate o sostengono la cosiddetta cultura gay. Le suddette persone si trovano, infatti, in una situazione che ostacola gravemente un corretto relazionarsi con uomini e donne».

Come andrà combattuta la battaglia? Per il singolo fedele con digiuno e preghiera. Abbiamo conosciuto tanti buoni e ottimi preti, abbiamo conosciuto anche qualche santo che irradiava purezza: il (non)beato don Galasso Andreoli, il (non)beato don Alfonso Ugolini, il (non)beato don Pietro Margini. Da lui prendo una preghiera, sperando che tanti ne facciano uso.

«O Gesù redentore nostro, accogli la nostra preghiera per i sacerdoti.

Fa' che siano come vuoi tu, veramente santi.

Siano consci della loro dignità di rappresentarti, di portarti le anime e di generosamente servirle.

Siano pieni di carità, di umiltà e di purezza.  
Dona loro forza e coraggio per non cessare il lavoro apostolico.  
La tua madre, Maria vergine, sia la madre loro dolcissima. Amen».

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)